

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Svizzera sulla black list italiana: cominciano i guai

Il CdS ha risposto nei giorni scorsi all'interrogazione n. 168.10 vertente sull'ultima black list in cui l'Italia ha inserito la Svizzera, in barba al tanto decantato buon vicinato.

Trattasi della black list allestita il 21 giugno us tramite decreto del Ministero dell'economia e delle finanze italiano concernente gli Stati che beneficerebbero di uno statuto fiscale privilegiato. Si tratta quindi in sostanza, e come noto, di una lista di presunti paradisi fiscali.

Nei giorni scorsi, dunque proprio in concomitanza con la risposta del CdS, l'Italia ha cominciato a mettere in vigore le prescrizioni legate all'inserimento del nostro paese nella citata black list. Imprenditori ticinesi in relazioni d'affari con aziende italiane si sono visti richiedere - anche per transazioni di piccola entità - codici IVA, codici fiscali e in alcuni casi anche dati anagrafici.

Questo perché, a seguito della black list, ogni transazione commerciale tra aziende italiane e aziende di paesi iscritti alla black list deve essere annunciata alla agenzia delle entrate italiana.

La sgradita novità ha causato vivo disappunto tra gli imprenditori ticinesi toccati. Tanto più che l'obbligo di consegnare dati commerciali e anche personali alle autorità fiscali italiane costituisce un potente deterrente alle relazioni commerciali transfrontaliere.

Nella sua risposta all'interrogazione n. 168.10, lo stesso CdS rilevava che *«il susseguirsi di queste misure a lungo termine non potrà che creare un clima di insicurezza e scoraggiare lo sviluppo di relazioni commerciali transfrontaliere»*.

In realtà il clima d'insicurezza - e anche di risentimento - si è già creato nell'immediato. Senza bisogno di attendere il lungo termine.

La black list italiana costituisce una provocazione all'indirizzo del nostro Paese non certo inferiore a quella (in senso inverso) che potrebbe aver costituito la campagna Balairatt, su cui il CdS si è affrettato a prendere posizione.

Chiedo pertanto:

1. È intenzione del CdS attivarsi per la cancellazione della black list in questione? Sono stati intrapresi passi in questo senso?
2. La Confederazione (competente per i rapporti internazionali) è stata interpellata dall'autorità ticinese?
3. Se sì, con quale esito?
4. Se no: è intenzione del CdS coinvolgere la Confederazione (competente per i rapporti internazionali) e la Regio Insubrica (in considerazione anche del fatto che il Cantone ha deciso in questi giorni di rimanervi)?

Lorenzo Quadri